

PRESENTAZIONE DEL PROGETTO “ DA STUDENTE CONSAPEVOLE A CITTADINO RESPONSABILE”

Il progetto prende spunto dalla riflessione sulle pluriennali esperienze dell’Istituto, e in particolare del Dipartimento di storia e filosofia, in tema di *cittadinanza attiva*. Nel quarto anno di corso sono stati proposti due/tre incontri con magistrati operanti nella zona sui temi del diritto civile, penale e minorile. Obiettivo di questi incontri è stato di suggerire l’idea che la difesa della legalità non è compito esclusivo della Magistratura, ma impegno di ogni cittadino e sforzo di crescita culturale. All’interno degli incontri effettuati al fine di favorire la partecipazione attiva degli studenti, si è proposta la simulazione di un processo penale con alcuni studenti in veste di attori “istruiti” dal magistrato. Il pubblico degli altri studenti presenti è stato chiamato alla fine ad esprimere la sentenza, motivandola. I momenti formativi descritti sono stati poi ripresi nelle ore curricolari di Storia e Filosofia per contestualizzarli all’interno degli argomenti trattati nelle discipline e per verificare il livello di consapevolezza raggiunto.

Tra i numerosi elementi emersi, l’attenzione dei docenti si è focalizzata sui seguenti, considerati più urgenti:

- 1) **scollamento** tra la **riflessione teorica**, operata con gli studenti, che riconosce nella norma la condizione imprescindibile per la vita associata, e la **prassi**, che disattende la norma in maniera distratta, superficiale e inconsapevole (individualismo?)
- 2) assunzione della **conflittualità come dato immodificabile**, da delegare ad altri (ricorso alla Magistratura)
- 3) diffuso **atteggiamento giustizialista** presente tra gli studenti in grado maggiore rispetto agli anni precedenti e constatato nel corrente anno scolastico in occasione della simulazione di processo penale.

Elementi di contesto significativi risultano essere:

- le esperienze già maturate nell’ambito dell’educazione alla legalità
- il proficuo rapporto con due magistrati particolarmente disponibili al lavoro educativo
- il carattere liceale dell’Istituto, che offre l’opportunità di approfondimenti teorici sul rapporto individuo/ stato e, nel P.O.F., la presenza di materie quali storia, filosofia e diritto, che si propongono di fornire al profilo in uscita degli studenti un significativo contributo in merito all’assunzione di comportamenti responsabili (cfr. P.O.F. pag. 77: “... con l’intenzione di indurre gli studenti ad una riflessione più rigorosa che aiuti a far maturare atteggiamenti e comportamenti più consapevolmente civili”).

Il progetto consente di incrementare le conoscenze degli studenti e favorisce il passaggio dall’apprendimento teorico all’assunzione di atteggiamenti consapevoli.

Nella consapevolezza che questi temi investono e interrogano anche noi come cittadini e come educatori, il progetto, in continuità con le precedenti esperienze dell’Istituto in tema di cittadinanza responsabile e ponendo al centro gli studenti, intende perseguire i seguenti obiettivi:

1) favorire atteggiamenti responsabili, a partire dall’osservanza consapevole delle norme nei diversi settori di esperienza degli studenti

Si intende perseguire l’obiettivo sia attraverso momenti che incrementano le conoscenze degli studenti, sia attraverso attività che inducano ad atti di autoriflessione, in stretta connessione con l’esperienza scolastica, valorizzando esperienze caratterizzanti dell’Istituto.

2) condurre a considerare la mediazione come possibilità per il superamento dei conflitti

A partire dal rilievo dell’incremento della domanda di giustizia che prende la strada del ricorso alla Magistratura, si intende perseguire l’obiettivo mediante l’ampliamento delle conoscenze e muovendo da/simulando situazioni in cui riconoscere che il ricorso all’autorità giudiziaria **non** è l’unica via praticabile.

3) evitare il pregiudizio giustizialista, sia di fronte al torto subito nella sfera personale, sia in situazioni di rilevanza sociale

Si intende proporre l’intervento del magistrato e la simulazione del processo alla fine del percorso progettuale, con l’intento di esplicitare meglio i meccanismi del processo, di cogliere la differenza tra verità ‘ontologica’ e processuale e di comprendere la sentenza a partire dalla motivazione e non in base a vissuti di altro tipo.